

PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2020

«VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO» (2 COR 5,20)

Il Papa ci introduce al tempo forte della Quaresima ricordando come la gioia del Cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù, segno di un amore così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo con Dio. **Nel primo punto** della sua riflessione egli ci ricorda che: "La nostra vita nasce, infatti, dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare vita in abbondanza.

Continua il Papa citando la "Cristus Vivit": "Guardate le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciatevi salvare sempre nuovamente. E quando vi avvicinate per confessare i peccati, credete fermamente nella sua misericordia che ci libera dalla colpa. Contemplate il suo sangue versato con tanto affetto e lasciatevi purificare da esso. Così potrete rinascere sempre di nuovo." La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

Nel secondo punto del suo Messaggio il Papa Ci ricorda l'utenza della conversione: "L'esperienza della misericordia è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico.

Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà."

Il Papa ci esorta a lasciarci condurre nel deserto per poter ascoltare la voce del nostro Sposo: "Lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi."

Nel terzo punto il Papa ci chiede di non dare per scontata il dono di questo tempo favorevole e di considerarlo una grazia preziosa. "Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore."

Nel quarto punto Papa Francesco ci esorta alla condivisione dei beni per divenire più umani e perciò più cristiani: "Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbruttirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia."

Infine il Papa ci ricorda l'appuntamento da lui voluto ad Assisi: "In questa Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e change-makers, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità. Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini."

Conclude il Papa: "Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo."



© Servizio Fotografico L'Osservatore Romano

EDITORIALE IL TEMPO FAVOREVOLE

«Accogliamo fratelli con cuore grato il lieto annuncio della Quaresima.» Con queste parole la liturgia Ortodossa introduce i fedeli nel tempo santo della Quaresima, tempo che la liturgia cattolica definisce "sacramento quaresimale" o "tempo sacramentale della nostra conversione". Un tempo che si distingue da tutti gli altri per la potenza rigenerante della Pasqua di Gesù che sta al vertice di questo itinerario. La Quaresima, infatti, è come una montagna salendo la quale si raggiunge la vetta che è il mistero Pasquale, che la Chiesa rivive ogni anno nel Triduo della Settimana Santa. È un cammino penitenziale, perché mira al cambiamento della vita, in tutto ciò che la separa ancora dal Vangelo. Ha come obiettivo rigenerare in noi la vita battesimale, il rapporto sponsale con Cristo, scaturito dal nostro Battesimo e con i fratelli che il Padre dona a coloro che rinascono dal fonte battesimale.

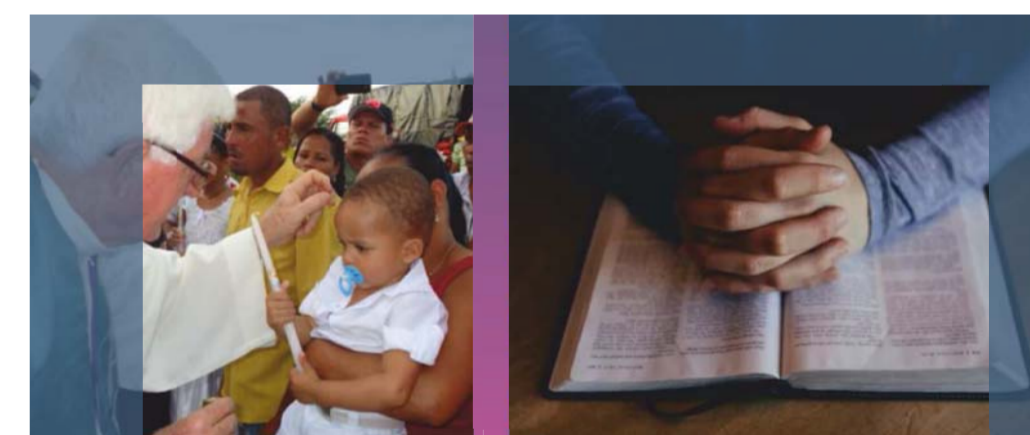
La Chiesa inoltre coglie come fondamento dell'esperienza battesimale la dimensione missionaria, battezzati e inviati è il tema che Papa Francesco ci ha consegnato nel mese di ottobre di quest'anno pastorale. Dal Battesimo, infatti, luogo dell'esperienza della solidarietà di Dio con la nostra umanità, scaturisce la missione della Chiesa e di ogni Battezzato: testimonianze con la propria umanità di chi siamo figli e annunciare con la solidarietà e l'amore gratuito la chiamata ad essere partecipi di questo amore rivolta ad ogni creatura.

Ecco il vero profondo significato del legame che c'è fra Quaresima e Missione. Più noi ci convertiremo a Cristo e al suo Vangelo, più il Padre troverà dei figli docili, entusiasti del suo amore e desiderosi di comunicarlo a tutti. La Quaresima forma i cristiani e la Pasqua genera i missionari del Vangelo, portatori del messaggio di umanizzazione del Vangelo con il criterio della prossimità, dai più vicini e fino agli estremi confini della terra. Ogni battezzato è responsabile di questo annuncio ed è chiamato a viverlo dando sempre ragione della speranza che abita la sua vita.

Viviamo intensamente questi gironi santi che ci vengono donati dalla Liturgia e lasciamo che il Vangelo di Gesù rigeneri il cristiano che è in noi anche nella dimensione missionaria che gli appartiene. Buona e Santa Quaresima.

Don Paolo Ferrazzo

Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia



«Capisci quello che leggi?»

Atti 8, 30

Comprendere la Scrittura per vivere il Battesimo

QUARESIMA 2020



Il nostro sostegno alla Missione della Chiesa veneziana



Dialogo con il direttore

Se vuoi esprimere riflessioni, richieste, opinioni, dare la tua testimonianza di missione o il tuo punto di vista sugli argomenti trattati nell'inserto dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia contatta la nostra redazione tramite l'indirizzo e-mail donpaoloff@icloud.com

Se invece vuoi saperne di più su progetti e attività in corso www.missionivenezia.altervista.org

Per contattare l'Ufficio per la Pastorale missionaria scrivere a: ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it, oppure telefonare a: Direzione 041.2702453, Segreteria 041.2702463, o per incontrarci direttamente:

Palazzo Patriarcale, entrata da Piazzetta dei Leoncini (San Marco 320/A).

Sussidi per il Tempo Quaresimale

Per vivere bene questo tempo quaresimale la nostra Diocesi in collaborazione con quelle del triveneto, ha preparato dei sussidi che puoi trovare in Parrocchia o presso il Centro Missionario.

1 La cassetina "Un Pane per Amore di Dio" Raccolta quaresimale che sostiene l'attività missionaria della nostra Chiesa in Kenya, Bolivia, Brasile e Thailandia. Se vuoi conoscere dei progetti concreti da realizzare chiedi al Centro Missionario Diocesano.

2 Il manifesto con lo slogan: "Capisci quello che stai leggendo?" Atti 8,29 Riferimento al programma pastorale di quest'anno "Battezzati e Inviati."

3 Un libretto che accompagna tutto il cammino quaresimale, con il Vangelo di ogni giorno, un commento e la testimonianza di un missionario.

Itinerario Spirituale "Di Domenica in Domenica"

1ª domenica di quaresima

Il cammino della quaresima inizia anche quest'anno nella liturgia eucaristica della prima domenica, con il racconto evangelico delle tentazioni di Gesù, secondo la redazione di Matteo (4,1-11) con il serrato dialogo tra il Figlio di Dio e satana, l'accusatore. È interessante notare che Gesù non si oppone al confronto, ma lo accetta con tutti i suoi rischi: il tempo dei quaranta giorni di digiuno è stato una preparazione per sostenere il confronto con l'angelo decaduto che appare simile ad una belva che vuole sbranare al momento giusto la sua preda (cfr. 1Pt 5,8). E Gesù resiste in questo atteggiamento, tanto che si lascia condurre prima "sul punto più alto del tempio" e poi "sopra un monte altissimo": una completa assunzione per mettere la Sua persona a servizio della Verità (cf. Gv 18,37) che Lui annuncia nelle tre risposte date a colui che voleva insinuare la menzogna. Gesù non replica con ragionamenti morali o filosofici, ma utilizza la Parola (Lui che è il Verbo incarnato!) in modo asseverativo per confutare completamente il fascino delle proposte demoniache. Il suo è certo un atteggiamento di lotta e di resistenza attiva (cf. Lc 22, 39-46) che non si sottrae al contraddittorio perché Gesù sta preparandosi alla



missione che il Padre gli ha assegnato (cfr. Lc 4,16-21). Per questo si era lasciato condurre dallo Spirito nel deserto, luogo simbolico e paradigmatico, dove la solitudine è la condizione preliminare per un colloquio interiore (cf. Mc 1,35; Lc 5,16) dal quale scaturisce la forza, libera e solida, del diniego: un uscire per andare. Solamente in base alla Parola di Dio il cristiano può assumere liberamente il confronto con la falsità della proposta mondana contemporanea, smascherandone così le intrinseche contraddizioni ed uscire, con il suo Maestro, verso l'umanità per annunciare la Verità (cf. Gv 1,35-42; Lc 16,15; Mt 28,18): è la Sua missione e sarà quella dei suoi discepoli nel tempo della Chiesa.

3ª domenica di quaresima

In questa terza domenica la liturgia dell'anno A presenta una lunga pericope del Vangelo di Giovanni (4,5-42) che segna la prima tappa delle catechesi battesimali che caratterizzano questo ciclo: l'incontro con la samaritana e il dialogo che ne consegue, in cui l'acqua assurge a simbolo di vita eterna. Esso si colloca tra il primo segno di messianicità che Gesù opera (le nozze in Cana di Galilea, cf. Gv.2,1-11) e il secondo nel quale si autorivela come Figlio di Dio ed induce un funzionario del re e la sua famiglia a credere ed aver fede in Lui (cf. Gv.4,43). Il fatto è singolare sia per l'originalità che per l'eccezionalità.

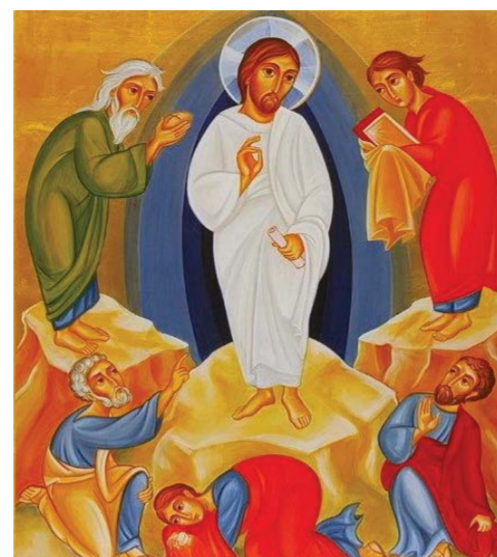


Si potrebbe intenderlo originale in quanto appare come un'intima epifania che Gesù (che è solo) dedica ad una sola persona, in questo caso donna e per di più samaritana. In esso la fisicità si esprime in tutta la sua plasticità: ci sono le voci dei due personaggi, Gesù e la donna, ci sono gli sguardi che accompagnano e significano le varie parti del dialogo; c'è la mimica dei volti che sottolinea ed evidenzia la progressiva crescita della trama della conversazione; ci sono gli elementi esterni, come la stanchezza per Gesù e la fatica per la donna che influiscono su di loro, come la probabile calura visto che Giovanni precisa che era mezzogiorno. Ed eccezionale perché è un articolato

dialogo con un'appartenente ad una popolazione considerata in un certo senso "pagana" dai giudei osservanti. A differenza di quello notturno, ma inconcludente, avuto precedentemente con il noto rabbino Nicodemo, qui il serrato procedere del colloquio scaturito dalla perentoria richiesta del Cristo, "dammi da bere", porta ad una sincera confessione di fede in Gesù Messia da parte di questa donna che diventa missionaria verso i suoi compaesani con un buon esito. Gli abitanti di Sicar accettano la sua testimonianza, accogliendo non solo il messaggio del Cristo, ma anche la sua persona ospitandolo tra loro per due giorni.

2ª domenica di quaresima

In questa seconda domenica l'evangelista Matteo ci accompagna nella meditazione del mistero della presenza del Figlio di Dio in mezzo all'umanità (17,1-9). Dopo aver sconfitto satana nella sua pretesa di intessere una tela soffocante intorno alla sua Persona, cercando di intrappolarlo con una proposta che andava a solleticare i più terreni desideri umani (cf. Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,4,1-13), Gesù si presenta ad un ristretto numero di apostoli nella maniera più impensabile e sconvolgente. La trasfigurazione, anticipo della gloria pasquale, diventa per Pietro, Giacomo e Giovanni l'esperienza fondante di un incontro con una dimensione "alta" e "altra" che sfugge alla piccolezza delle vedute umane e che apre loro la visione dell'effettiva messianicità del Maestro che essi stanno seguendo dopo aver lasciato tutto (cf. Mt 19,27; Mc 10,28; Lc 18,28). Dopo aver svelato sei giorni prima ai suoi intimi amici il senso della sua missione ed aver ricevuto la professione di fede di Pietro (cf. Mt 16,13-21), avviene la teofania: Gesù è proprio il Messia, nonostante il rifiuto avuto nella sinagoga di Nazaret (cf. Lc 4,28-30) citando le parole di Isaia, è Lui la Parola Incarnata (cf. Gv 1-14) che compie la Legge di Mosè (Torah) ed è Lui che porta a compimento le visioni dei profeti, in quel momento simboleggiate dal più significativo di



essi, Elia (cf. 1 Re 17-21; 2 Re 1-2-1-13). La conferma viene dalla voce autorevole del Padre che risuona potente e chiara nell'ombra della nube che li avvolge e che rende tutto indistinto. La rivelazione teofanica è anche un invito ad andare che i tre apostoli non colgono nel loro umano desiderio di fissare quel momento di benessere e felicità restando nelle capanne. Ma Gesù pensa diversamente e riapparso da solo, nell'ordinare di custodire nel silenzio ciò che hanno visto e vissuto (non è venuta ancora la "sua ora", cf. Gv 2,4), scende con loro e si riemerge nel flusso quotidiano della vita delle persone povere che lo attendono per essere guariti e liberati da tutto ciò che li rende oppressi (cf. Lc 4,18-19). È la Sua missione e sarà quella dei suoi discepoli nel tempo della Chiesa.

4ª domenica di quaresima

Seconda tappa battesimale del ciclo A delle letture: il cieco nato narra dall'evangelista Giovanni (9,1-41). È importante notare che anche in questa pericope vi è un incontro dopo quello che abbiamo sentito la domenica scorsa con la samaritana. Qui la situazione, il contesto e il personaggio sono chiaramente diversi, ma il messaggio è simile: solo tramite l'incontro personale con il Messia si può avere la salvezza eterna. Infatti l'accoglienza del Vangelo produce una reale illuminazione, come di chi sta in una stanza buia da sempre e, d'improvviso, spalancando le imposte entra la luce. La stanza è la stessa ma ora forme, colori, spazi hanno un significato diverso. È l'esperienza che fa il cieco nato, mendicante, giudicato peccatore, un uomo abituato a convivere con le tenebre e col giudizio dei suoi spietati concittadini, nonché con la rassegnazione dei genitori. Lui è il fortunato destinatario dell'iniziativa di Gesù che, passando, lo vede, così come aveva visto Zaccheo (cf. Lc.19,1-10). L'uomo è cieco, ma Dio ci vede benissimo ed agisce per una nuova creazione che non imputando colpe a nessuno.

L'illuminazione avviene per gradi ("quelli andò, si lavò e tornò che ci vedeva"), ma inizia sempre con un incontro che porta alla trasformazione. Quando si diventa discepoli, inesorabilmente, non



si è più come prima: si è creature nuove (cf. 2 Cor 5-17). Con questo miracolo Gesù si manifesta a tutti come luce del mondo (cf. Gv 8,12; Is 49,6). Il cieco nato rappresenta ognuno di noi che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo come ciechi (cf 1Gv 2,9-11), abbiamo bisogno di una luce nuova: quella della fede che Gesù ci ha donato. Infatti lui, riacquistando gratuitamente la vista, si apre al mistero di Cristo e ne diventa fiero testimone di fronte all'incredulità ed ottusità dei farisei che a questo punto sono i veri "ciechi" avendo rifiutato Gesù.

5ª domenica di quaresima

Con la proclamazione del brano della resurrezione di Lazzaro, contenuto solo nel Vangelo di Giovanni (11,1-45) si concludono le catechesi battesimali del ciclo A. Come quello della samaritana e del cieco nato, anche questo è lungo ed articolato, intriso di dialoghi e descrizioni. In due grandi scene, si narra di quello che è considerato il miracolo (segno nel linguaggio giovanneo) più significativo, in quanto simbolo della resurrezione di Cristo.

In effetti Lazzaro non è la prima persona che beneficia del potere di Gesù: egli aveva risuscitato la figlia del capo della sinagoga, che si trovava ancora in casa (cf. Mc 5, 41-42) e il giovane figlio della vedova, che era già stato portato fuori della città (cf. Lc 7 14-15).

Se ne intuisce l'importanza già nella prima scena: da come è tessuto il dialogo tra Marta, una delle sorelle del morto, e Gesù che raggiunge un'intensità e una solennità particolari tali da offrire la vera chiave per valutare l'importanza di tale "opus dei": Marta esprime la sua confessione di fede in Gesù ancor prima che Lui riporti alla vita l'amato consanguineo. In questo si dimostra essere il modello del vero credente (cf 1,34 e 20,29) a differenza degli altri presenti che crederanno solo dopo il miracolo.

Anche in questo caso, come nella samaritana, ma soprattutto nel cieco nato, "l'illuminazione" avviene per gradi: all'inizio vi è la fiducia di Marta nel potere taumaturgico di Gesù (v.21) che subito



dopo diventa sconfinata (v.22) perché sostenuta dalla sua profonda convinzione religiosa di una risurrezione dei morti nell'ultimo giorno (v.24), tanto da provocare l'auto-rivelazione di Gesù (v.25), fino a sfociare nel solenne riconoscimento da parte della discepola della sua divinità (v.27).

Con la seconda scena di entra nel cuore del "segno": risuscitando Lazzaro, Cristo mostra la sua vera identità ("io sono la risurrezione e la vita") e afferma che la vittoria sulla morte è Lui stesso che si dona all'umanità "per la gloria di Dio", insegnando ai suoi attoniti discepoli che perché questo si realizzi, è necessario passare attraverso l'esperienza della morte.

PROGETTI MISSIONARI PER IL TEMPO DI QUARESIMA

Durante i quaranta giorni del tempo quaresimale, la Liturgia ci invita al digiuno, alla elemosina e alla preghiera, per rigenerare in noi la grazia del Battesimo e l'appartenenza al Padre. Ciò di cui ci priviamo diventa così segno della carità che la preghiera di ascolto della Parola di Dio ci invita a vivere nei riguardi del prossimo.

Nella nostra Diocesi la cassetina "Un Pane per Amore di Dio" serve proprio a raccogliere i sacrifici piccoli o grandi che l'amore ci suggerisce. Per rendere più concreta questa esperienza soprattutto nei gruppi di catechesi o in famiglia suggeriamo alcuni mini progetti da realizzare con la propria personale raccolta.

- | | |
|---|-----------|
| 1 Un letto per la nuova casa di ospitalità, per bambino ad Ol Moran | Euro 300 |
| 2 Un arnia per le api, in favore dei senza terra in Brasile | Euro 500 |
| 3 Una capretta da latte per la scuola per bambini a Ole Polos | Euro 800 |
| 4 Un sacco di riso per il centro dei Bambini di Chae Dom | Euro 100 |
| 5 Un tavolo con sedie per il refettorio dei bambini di Santa Cruz | Euro 900 |
| 6 Emergenza vulcano nelle Filippine Materiale sanitario e cibo | Euro 1000 |

Quando consegnerete la cestina al termine della Quaresima indicate cosa volete realizzare noi ci faremo premura di far pervenire ai missionari il frutto delle vostre raccolte.

Il Centro Missionario Diocesano



Innamorati e Vivi

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI 2020

Il 24 marzo 1980 mons. Óscar Arnulfo Romero fu assassinato a San Salvador nella cappella di un ospedale. Un cechino degli squadroni della morte lo colpì mentre stava celebrando la messa. La causa: l'impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare del Paese contro il suo popolo. Durante le esequie l'esercito aprì il fuoco sui fedeli, fu un massacro. Nonostante le pressioni del governo, gli impoveriti, gli schiacciati, i sottomessi, le madri private dei propri figli, i figli strappati alle proprie famiglie, donne e uomini salvadoregni, cominciarono a recarsi sulla sua tomba a rendergli omaggio. La devozione si estese rapidamente negli altri Paesi.

Un anno dopo la sua morte il popolo lo aveva già proclamato santo de América. Il 14 ottobre 2018 papa Francesco ha dichiarato solennemente la sua santità. Già dal 1981 diversi gruppi missionari in Italia cominciarono a commemorare la morte dell'arcivescovo di San Salvador che si era schierato dalla parte dei poveri fino a dare la vita per la causa del Vangelo, per la Parola che rende liberi. Nel 1993 il Movimento Giovanile Missionario, oggi Missio Giovani, propose alla Chiesa Italiana di trasformare questa celebrazione spontanea in un appuntamento annuale. Una Giornata nella quale fare memoria di tutti i martiri uccisi perché portatori della Buona Notizia di Gesù di Nazareth.

Il 24 marzo 2020 celebreremo la ventottesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, un appuntamento che negli anni è diventato un punto di riferimento per i giovani missionari italiani, per le comunità, per tutti coloro che, guardando al martirio in odium fidei, non vedono un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo.

La Giornata, per le sue caratteristiche, ricorda la celebrazione in Passione Domini.

Un momento di silenzio, di abbandono totale di sé. Ciò che non appartiene a questo giorno però è la disperazione; lo stato di abbattimento, di sconforto, provocato dall'incapacità di reagire di fronte alle avversità non appartiene a chi possiede la consapevolezza che il Venerdi Santo è unicamente la "fase di transizione" che conduce alla Risurrezione. La Chiesa infatti commemora la crocifissione di Gesù nel tempo che trova compimento la notte di Pasqua.



Allo stesso modo, quando apprendiamo la vita dei martiri, scopriamo che il loro operato su questa Terra è stato univocamente rivolto a mettersi in comunione con le sorelle e i fratelli, a camminare al fianco di chi soffre gli abusi dei potenti, a denunciare con voce potente le ingiustizie del mondo. Questo atteggiamento, se autentico, conduce inevitabilmente a perdere la propria vita per ritrovarla nella pienezza dell'amore di Dio. Tutto ciò fa nascere in noi la consapevolezza che un'esistenza donata non reca alla morte ma ad un'eternità illuminata dalla potenza salvifica del Signore.

Alla luce di questo per la Giornata di preghiera e digiuno 2020 abbiamo scelto lo slogan "Innamorati e vivi". Un messaggio che custodisce in sé due significati. Il primo, nell'accezione qualificativa, descrive appieno coloro che, ardenti di amore per Dio Padre e le Sue creature, hanno investito la totalità del loro tempo per prendersene cura. Dei veri e propri giardinieri del Regno. Tanto appassionati al mondo quanto a chi lo abita. Il secondo è un vero e proprio imperativo, l'eredità che i martiri hanno ricevuto da nostro Signore trasmettendola a noi, oggi. Solo chi si innamora è disposto ad abbandonare il superfluo per cogliere al fine l'essenza della vita. Questa promessa non è solo speranza per l'avvenire ma prima di tutto garanzia per il presente. Gesù, infatti, consegnava ai suoi: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto", non mancheranno le persecuzioni ma alla fine avrete "la vita eterna" (cfr. Mc 10,28-30). Convinti che ciascuno di noi sia un operaio nella vigna del Signore, il 24 marzo uniamoci nella preghiera e nel digiuno in memoria delle sorelle e dei fratelli che donando la propria vita continuano ad essere "Innamorati e vivi".

Secondo i dati raccolti da Fides, nel corso dell'anno 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari, per la maggior parte sacerdoti: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, dal 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

In Africa nel 2019 sono stati uccisi 12 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 laica (15). In America sono stati uccisi 6 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 religioso, 4 laici (12). In Asia è stata uccisa 1 laica. In Europa è stata uccisa 1 suora.

BUHO TAGAYTAY FILIPPINE – 20 Gennaio 2020

Carissimi amici, fratelli e sorelle in Cristo, con voi che sempre ci sostenete nella preghiera, nella fede e nell'aiuto, desideriamo condividere ciò che stiamo vivendo. Come già avrete visto e sentito alla televisione il vulcano Taal sta facendo strage proprio nella nostra zona. Tutto è ricoperto di cenere, ogni cosa è distrutta, non c'è più segno di vita. Non pensavamo che dopo nemmeno otto giorni che eravamo andate a portare soccorso nell'isola di Mindoro alle famiglie colpite dal tifone Orsola, molte delle quali famiglie delle nostre sorelle, succedesse una catastrofe così grande qui da noi e attorno a noi. Centinaia e migliaia di persone sono state evacuate dalle loro case non più abitabili perché coperte da venti centimetri di cenere e muri e strade mostrano fessure incredibili e pericolose. Tutto è stato perso: casa, coltivazioni di banane, papaie, verdure, riso, animali, pesca. Anche oggi, dopo otto giorni di continue scosse e fumo siamo ancora in stato di allerta perché il vulcano, secondo gli esperti vulcanologi, sta risucchiando tutta l'acqua del lago al centro del vulcano stesso per il quale potrebbe esplodere con una forza maggiore da un momento all'altro provocando danni maggiori di quelli attuali. Qui in Tagaytay siamo rimaste solo cinque sorelle per custodire la casa, la scuola e incominciare a togliere i 5 centimetri di cenere che coprono ogni cosa come fossimo in un grigio deserto. È la seconda settimana che le scuole sono chiuse e parecchie famiglie degli evacuati sono accolte nei centri di accoglienza quali le scuole, i centri comunitari, singole famiglie. Non hanno niente se non le poche cose che sono riuscite a portare con sé. Nonostante le difficoltà anche noi con gli Amici del Caburlotto e alcuni volontari cerchiamo di portare soccorso cucinando pasti caldi, offrendo la borsa della spesa, coperte e cuscini così che durante la notte sebbene stesi su cartoni possano coprirsi e riposare. Tutto ciò lo possiamo realizzare grazie al vostro continuo sostegno, alla vostra preghiera e condivisione. Pregate per noi e per tutte queste persone sofferenti. A tutti un grazie profondo e sincero. Beato Luigi Caburlotto vi benedica. *Sr Idangela e Sorelle dalle Filippine*

metri di cenere che coprono ogni cosa come fossimo in un grigio deserto. È la seconda settimana che le scuole sono chiuse e parecchie famiglie degli evacuati sono accolte nei centri di accoglienza quali le scuole, i centri comunitari, singole famiglie. Non hanno niente se non le poche cose che sono riuscite a portare con sé. Nonostante le difficoltà anche noi con gli Amici del Caburlotto e alcuni volontari cerchiamo di portare soccorso cucinando pasti caldi, offrendo la borsa della spesa, coperte e cuscini così che durante la notte sebbene stesi su cartoni possano coprirsi e riposare. Tutto ciò lo possiamo realizzare grazie al vostro continuo sostegno, alla vostra preghiera e condivisione. Pregate per noi e per tutte queste persone sofferenti. A tutti un grazie profondo e sincero. Beato Luigi Caburlotto vi benedica. *Sr Idangela e Sorelle dalle Filippine*



SANTA MARIA DI GERICO – 18 Febbraio 2020

Una scuola in pieno territorio Palestinese, aperta a tutti i bambini senza distinzione di fede o colore della pelle, voluta dalla chiesa del Triveneto in seguito alla visita di Papa Paolo VI^o nella Terra Santa e affidata alle suore Francescane Missionarie d'Egitto. Vive solamente con la carità che la nostra Chiesa per anni ha assicurato nella persona del Patriarca Marco e che ultimamente si è ridotta molto.

Le suore chiedono il nostro aiuto, per continuare a servire i bambini di Gerico nella terra dove Gesù ha ridato la vista al cieco e visitato Zaccheo nella sua casa aprendogli gli occhi perché vedesse il suo prossimo come fratello da aiutare.



SANTA CRUZ DELLA SIERRA – 20 Febbraio 2020

Marco: missionario laico veneziano presso l'orfanotrofio SANTA MARIA DE LOS ANGELES a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, che ospita bambini bisognosi, orfani, abbandonati e vittime di difficili situazioni familiari, ci racconta storie di ordinaria missione che sono ricche della presenza di Gesù e di una umanità in cui si avverte la presenza di un'Altro.

Una grande famiglia in cui Marco è papà, insieme ad altri educatori, di tanti ragazzi e ragazze che la vita ha condotto in quella casa, perché altrove sarebbero stati senza speranza di un futuro buono. Nel suo Blog <http://crocacheboliviane.blogspot.com> si leggono storie fatte di cose semplici e ricche di amore, tipiche di una famiglia... anche se un po' speciale.

VIAGGIARE PER INCONTRARE... – VIAGGIO MISSIONARIO NEL MESE DI LUGLIO 2020

Allargare i propri orizzonti, incontrando persone di culture diverse nel loro ambiente. Aprirsi a nuove idee e modi di pensare, abbracciando una nuova cultura, e una umanità diversa. Essere vicini a popolazioni più bisognose e mettersi in gioco, per un mondo migliore. Cercare di rispondere alle domande di senso della nostra vita. Questi alcuni motivi che ci spingono a fare e desiderare questa esperienza che ha

cambiato la vita di molti. Certo, ci vuole preparazione, e per questo, oltre che per dettagliare la proposta e conoscerci meglio, abbiamo pensato a fare un incontro per tutti coloro che sono curiosi di conoscere questa esperienza. Il viaggio è aperto a persone in buona salute, nella fascia di età giovani/adulti. **Vi aspettiamo a Mestre, patronato della chiesa di San Lorenzo, in Piazza Ferretto, nella sala chiamata "graticola" al piano terra, il 27 marzo 2020 alle ore 21.**

Viaggiare per incontrare...

Proposta di viaggio estivo del Centro Missionario Diocesano di Venezia

Vieni ad Ascoltare la nostra proposta di viaggio

Venerdì 27 Marzo 2020
ore 21.00

Sala "Graticola"
Patronato San Lorenzo
Piazza Ferretto
Mestre

